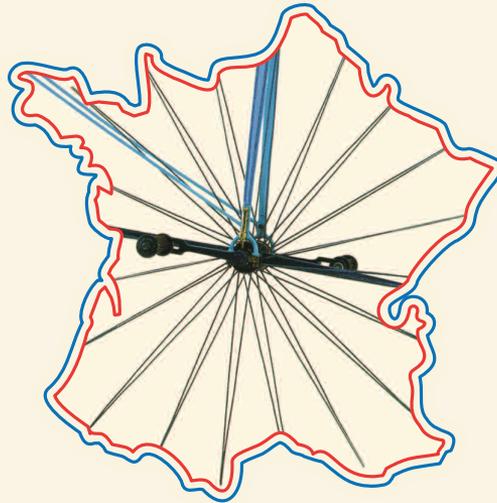


Lina Prosa



Una cellula
al Tour de France

Lina Prosa

vive e lavora a Palermo.

Drammaturga ed operatrice culturale,
unisce alla sua attività di autrice teatrale
la promozione e la realizzazione
di progetti culturali
con profondo coinvolgimento della realtà
umana e sociale.

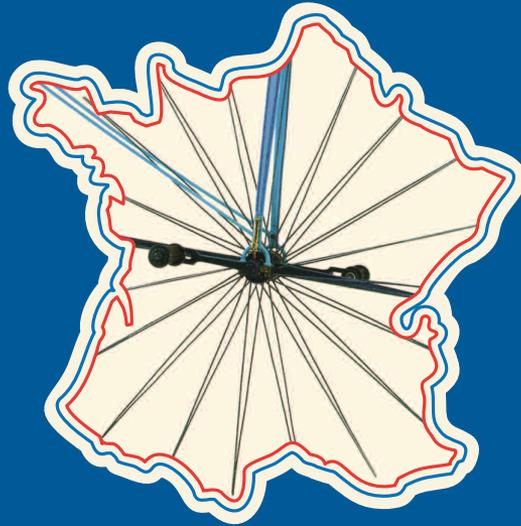
Dal 1996 porta avanti
il Progetto Amazzone di cui è ideatrice
insieme ad Anna Barbera.

L'iniziativa mette insieme
Mito, Teatro e Scienza per la promozione
delle risorse umane di guarigione
nell'esperienza del cancro al seno.

Dirige insieme ad Anna Barbera
il Centro Amazzone,
settore operativo del Progetto Amazzone.

Nel Centro porta avanti
un'attività permanente
di Laboratorio Teatrale.

Lina Prosa



Una cellula
al Tour de France



© 2001, Associazione Arlenika
90138 Palermo
Villa Basile, Corso Alberto Amedeo, 13
Tel. 091.6124003 Fax 091.612014
E-mail: centro.amazzone@libero.it
Web-site: <http://www.arlenika.it>

Lina Prosa

Una cellula al Tour de France



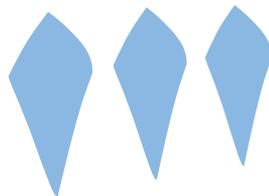
Cellule di Carta

1

Nel mese di luglio del Duemila, a me e ad Anna Barbera, quali responsabili del Progetto Amazzone, è arrivato un invito da parte della Bristol-Myers Squibb: andare al **Tour de France** per fare parte di un gruppo di otto pazienti di diverse nazionalità al seguito di **Lance Armstrong**, il grande ciclista americano, campione di lotta nella vita contro il cancro e campione nello sport. A conclusione del Tour avremmo dovuto firmare insieme a lui la “**Carta di Parigi contro il Cancro**”, importante risultato del primo *Summit Mondiale contro il Cancro* avvenuto a Parigi il 4 febbraio 2000. La proposta era straordinaria. Arrivava come un’eco dall’infanzia, dall’alba delle lotte della mia vita. Rividi la mia prima bicicletta comprata di seconda mano per tremila lire; il copertone sempre bucato da ricucire ad ogni giro del circuito intorno alla casa, ago e spago, primitiva chirurgia per sanare lo scontro continuo tra sogno e realtà. Rividi tutta la mia vita in quell’azione paziente di ricostruzione. Il nostro viaggio cominciò il 19 luglio. Lance era partito con la sua moderna bicicletta all’inizio del mese. Ancora una volta, il 23 luglio, arrivò *Maglia Gialla* agli Champs Elysées. Il gruppo dei pazienti firmò insieme a lui la Carta di Parigi in un incontro pubblico all’hotel Le Crillon; si fece grande festa al Museo d’Orsay. Per me ci fu un seguito. La scrittura di questo poemetto.

Quando la chemio spinse l'ultima cellula
oltre il confine della carne,
la sorpresa fu che la cellula andò a rintanarsi
in un deposito di biciclette.

La gente del luogo, gente ancora tutta da capire,
disse che la cellula aveva annusato la possibilità
di ritornare alla propria origine,
al magazzino della memoria,
perché una cellula capace di moltiplicarsi
come quella del cancro,
quando va a riposo,
non spegne la sua natura,
ma va a ritroso, moltiplica il passato,
la memoria,
e allora se tu da piccolo avevi in mente la bicicletta,
ora diventi ciclista per acclamazione,
e tante biciclette per solidarietà,
escono con tale velocità dal deposito,
che sembra un Tour de France.



Se tu... se tu

da piccolo
avevi in mente
la bicicletta...

Fuori c'era la neve.
Non era ancora Natale, ma il mondo era
un bosco di bambagia.
Tanti bambini da vaccinare.
Tante naticchette da disinfettare.
No. Non è vero.
Era la miniera di nuvole.
Lo specchio invertito della materia pesante
con la materia leggera.
È cosa tua popolo? O cosa da avere paura?
Il deposito di biciclette svettava oltre il confine.
Costituiva la sponda di un'altra nazione.
Combinava la percezione di ciò che è di qua e ciò che è di là.
La frontiera della sensibilità.
Non è casuale quindi che alla fine della chemio
le genti si mescolino come in una inverosimile democrazia
e chi per natura è portato a fare la militanza
vada a trasformarsi nella terra d'altri.
Calvo e gonfio. Pallido e stanco.
Cucito e ricucito.
Con la carne che riprende a crescere.
Un merletto!



*La frontiera
della
sensibilità.*

Insomma lui, il ciclista, avanguardia di un'etnia,
diverso e immemore.
Creatura al neon.
Se fosse donna si direbbe un'araba.
Con il turbante in testa.
Sia la mattina che la sera.
Elegante come non mai.
All'improvviso *chic*, anche se da sempre
capofila della contestazione.
Nostra Signora Budda,
protettrice della calvizie femminile,
in caso di aggressione chimica.
Ma lui è un uomo. È un Americano.
Sulla sponda della paura ci si sente più protetti
se si è Americani.
Una sensazione. *Solo mia*.
Lui, ora, sfida sè stesso nella terra dei francesi.
Ha rimesso in sesto la bicicletta.
Dopo la foratura.
La benda sulla camera d'aria e via, per la prima tappa,
la seconda, la terza, la quarta, la quinta.
Il Tour.

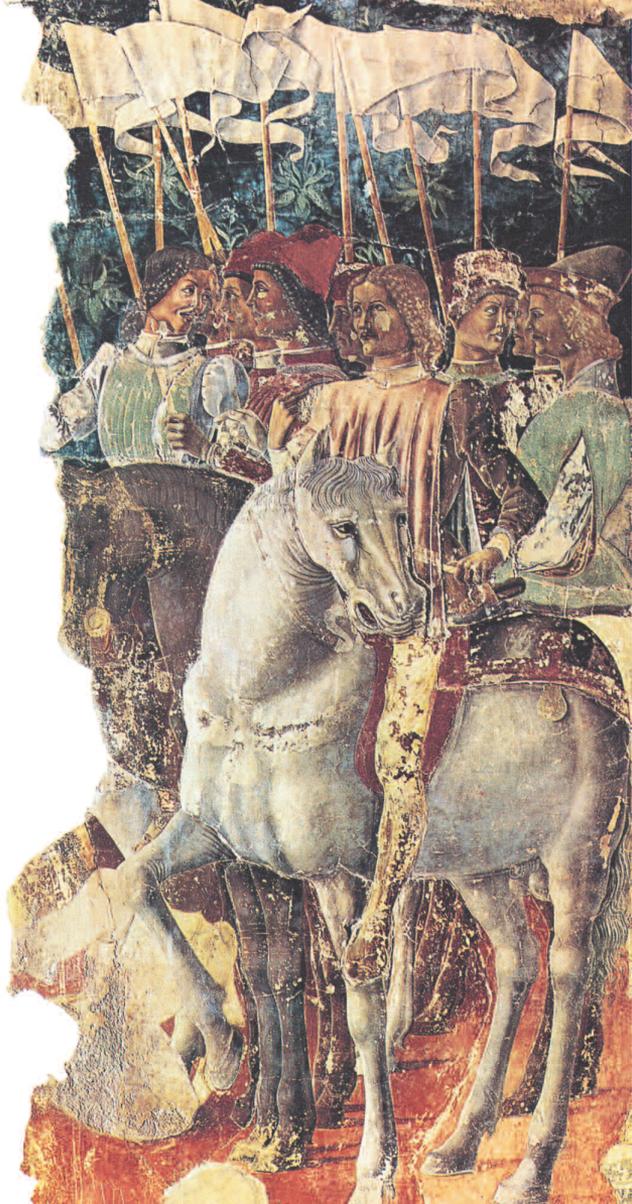


Dopo
foratura

Chi è gregario?
Chiedilo popolo. Sarà senz'altro un tuo figlio.
Ma anche lui, il campione, è tuo figlio.
Portato all'aeroporto dal medico a cavallo.
Per partire. Per arrivare in tempo al Tour de France.
Splendido cowboy da archivio.
Trot! Trot! Trot!
Il passo della cura.
Il suono del dolore.
La verità.
Sulla pista con l'elenco degli uomini in cura.
Che ore sono?
Una corsa contro il tempo.



Ma oggi chi corre è il paziente.
Scarno.
Guerriero.
Tra l'oppressione e il diritto alla rivoluzione.
Guerra.



*Lancia su lancia, contro lancia,
sbatte lancia, sbattono tante lance,
sibilano, fuggono e vibrano,
si incrociano, doglie dell'aria,
lanciando le lance,
anche le Amazzoni, interlanciando
di qua e di là, fino a quando il mondo
si regge sulla rete fitta
delle traiettore delle lance.
Il mondo è salvo.
Viva Lance!*



Alcuni di noi come Armstrong siamo rimasti vivi.
Feriti.
Ma in grado di respirare.
Di tentare la fortuna.
Anche se nella grande fiala non c'era solo
soluzione fisiologica.
Che traffico di stranieri nella sponda della paura!
Ci sono migrazioni nel bel mezzo della vita.
Non previste né da chi nasce.
Né da chi ci fa nascere.
Popolo, hai previsto uno zaino?
La grande tappa. Temperatura sotto zero.
Proprio in queste condizioni la corsa?
Montagna. Poco più in là la cima.
Quanti partono? C'è un favorito?
È sicuro che vanno verso il traguardo?
Un momento. C'è una prova preventiva.
Il riscaldamento dei muscoli.
Eccole, sono pronte. Sono loro.
Le biciclette gravide.
Le madri a due ruote che prima della nascita
pensano già alla vittoria.

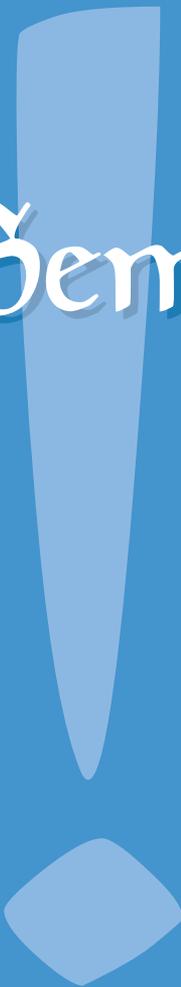
Alcuni di noi
come Armstrong
siamo
rimasti vivi.

Heriti

Le Nike di un'altra Samotracia.
Le madri dell'industria sportiva.
Via! Via!
Se un dio ce le ha date, vuol dire che questo
è davvero il Tour de France.



Non c'è niente da fare,
c'è sempre uno spirito sportivo
nelle pieghe del dolore.
In un primo momento ci si sente portati
ad una sfida di mare.
Ma si vede subito che non siamo stati marinai
ma ciclisti con lo spirito di Ulisse.
Sempre pronti a riparare la bicicletta.
Sempre perseguitati da un naufragio di gomma.
Da sempre in gara.
Incredibile, ma il popolo applaude la fatica eterna.
Il popolo vuole l'Odissea.
Perché?



Sempre pronti

a riparare
la
bicicletta

Ecco la fuga attesa.
Il sorpasso, la prima posizione, la discesa.
Il deposito si anima.
Come un bosco attraversato in fretta da un cervo.
Ci fossero Coppi e Bartali.
Ma non è che la nostalgia
di cui il ciclismo ci nutre.
Niente Coppi e Bartali.
Qui non si può fare conto dei vecchi campioni.
Bisogna fare un campione tutto nuovo.
La gente capisce.
Prepara bandiere e bottiglie d'acqua.
Attende dietro il grande portone
che sembra l'Arco di Trionfo,
La gente si agita, grida,
ingigantisce i propri polmoni,
come una gigantesca camera d'aria di bicicletta.

Moltiplicare il sogno di un uomo non è difficile.
Basta contare su due ruote.
Una sola ruota, gira su sé stessa, lavora per sé.
Due ruote lavorano per il desiderio dell'uomo.

Ci fossero

Coppi

e

Bartali

Numero Uno.

Alla partenza è questo il numero della maglia.

Una maglia sola, nel plotone a tanti raggi.

I bambini, sì, che dimostrano di aver capito quando
disegnano il sole con infiniti raggi.

La ruota più grande al centro
della piazza più grande,
dà l'idea dell'universo che non si può
toccare, né conoscere tutto.

Ecco perché allora la cellula se esce
fuori dal suo sistema

rientra attraverso il sistema del ciclismo.

C'è una soluzione, gente.

C'è una straordinaria soluzione:
andare al Tour de France!



1

Montagna, di nuovo montagna.
Dinanzi agli occhi, residui di ghiacciai eterni.
Un'eternità sporca di smog.
Possibile?
Ma la gente è venuta sin qui.
Perché ognuno,
anche se ha un corpo con miliardi di cellule,
non ha mai vista in faccia una cellula.
Ma ci vuole un uomo in bicicletta
per barattare un microscopio?
Praticamente sì, se il fan e il campione
sono stati entrambi bambini.
Sotto lo sguardo del cielo
il campione è in costruzione.
Il deposito delle biciclette, o la capanna biologica,
sembra lontano, a metà della tappa.



... se il fan
e il campione

sono stati
entrambi

bambini

bambini

Non è certo faticoso massaggiare
un solo uomo
nella kermesse internazionale.
Ma chi è che massaggia Lance?
Il muscolo va d'intesa con l'aria,
il pensiero va d'intesa con la vita,
e se piove e arriva il freddo,
non c'è niente da coprire,
niente da asciugare.
I campioni hanno il corpo "double face".
Per questo siamo in Francia,
e in particolare ad Hautacam.
Poi al Mont Ventoux.
Poi ancora ...

Una cellula mannequin!
Una modella dentro i segreti della vita.
Partita giovane per Parigi, patria del suo sogno.
Attenzione! Nessun distraiga l'altro!
Non è tempo di frivolezze.
Guardare un campione che corre in bicicletta
è guardare l'attimo che fugge.



Guardare
un campione
che corre in bicicletta



è guardare
l'attimo che fugge.

Il lato A del corpo del ciclista.

Abbronzato, come un contadino in bicicletta.

Senza età, anche se ancora molto giovane.

Scalatore. Alpinista della bicicletta.

Profondamente silenzioso.

Il lato della radice.

Tracciato muscoloso impermeabile
contro l'inverno improvviso.

Pelle termica.

Copertura delle viscere.

Aspetto solido.



Il lato B del corpo del ciclista.

Il velocista.

Il lato del fiore.

Ciò che il fan vede e innaffia con acqua
che vola via al suo passaggio come onda
rapita

dal vento.

Fisico fresco, pronto all'estate improvvisa.

Uomo contento in mezzo alla squadra.

Il lato
del
fiore



Ad ogni partenza, lato A e lato B stanno insieme.
Nessuno può prevedere prima
quando si dovrà fare il cambio del lato.
Ancora segnale di partenza.
Plotone, avanti!
Altra tappa. Come fosse il Rosario.
Qualcuno prega che sia lui a vincere.
Ma non sarà facile.
Qualcuno prega che sia un altro a vincere.
In fondo è giusto così.
Ma tu San Michele dalla parte di chi stai?
La gente aspetta al secondo grande portone.
Quello di uscita, dalla nazione e dai pensieri.
Raddoppia la voglia di rinfrescare il campione.
Cisterne d'acqua venute da tutte le parti del mondo
stazionano ai passaggi.
Come se si dovesse spegnere un incendio.
Acqua subito!
La cellula sa nuotare? Affoga?
Si aprono i rubinetti, miracolo!
Il ciclista si dimostra uomo di mare, porta la bicicletta
come una barca, non c'è pericolo per la città.



L'acqua scorre sotto il ponte come fosse l'Arco di Trionfo;
una piccola deviazione della Senna,
per portare la malinconia dei poeti
fino alla generazione dei ciclisti.

Chi sponsorizza la nuova era?

C'è la US National Postal Service.

Ma che cosa è?

Che c'entra con la bicicletta?

C'è la VISA.

Ma non è quella delle carte di credito?

C'è la Bristol-Myers Squibb,

ma non si occupa di medicinali?

C'è la Track, l'idea stessa di bicicletta.

C'è la Yahoo!

Il suo portale come l'Arco di Trionfo?



Lui vince.

Lo dice anche la radio.

Anche Radio AUT, la più piccola radio
della più lontana periferia.



Chi
sponsorizza
la nuova era?

Di Cinisi.

In Sicilia.

Il radiocronista non ha mai avuto il cancro,
ma conosce quello sociale che se riconosciuto farebbe
del pianeta un unico ospedale.

Parla come un bambino Radio AUT,
vuole toccare il campione,
lo vuole tutto per sé,
come tutto per sé resta l'ideale,
quando preannunciare il cancro è
presunzione alla maniera di Cassandra,
è scienza vuota della parola,
ruota della politica senza filosofia
di bicicletta.

Chi è per noi il vincitore
del Tour de France?

Ancora l'Angelo Vendicatore?

L'Americano è tenace.

Oltrepassa i nostri pensieri.

Si fa largo nella terra straniera.

È primo.

È Maglia Gialla.

Parla
come un bambino

Radio **AUT**

Passa come un fulmine nel vialone di arrivo.
Sono già gli Champs Elysées?
Intanto lui va dove anche un piccolo spazio
apre un cammino.
Passa tra una fila di biciclette appoggiate all'albero.
È notte.
Gli uomini si sono già fermati.
Il campione non può fermarsi.
Ci siamo. Si cambia. Gira il corpo dal lato B.
Va per velocità, forse per istinto,
ma è accelerazione, stringe i muscoli all'asse,
non c'è carne del corpo che non vi aderisca,
come se la scommessa non sia fare il "miglior tempo",
ma non fare cadere il corpo dall'alto di un pensiero doloroso.
L'esercito viene ad illuminare con fari potenti la strada
affondata nel buio.
Se non sapessimo con certezza perché siamo qui,
ci sentiremmo in un campo di concentramento,
dentro cui il deportato sta tentando di scappare.
Scappa Armstrong!
Non è detto che il traguardo sia quello che pensi.
Anche la gente ha un dubbio. Ti chiama. Ti scongiura.

Scappa
Armstrong!



Ti vuole libero.
Scappa, c'è stata la guerra.
Questo è vero.
Qualcuno osa spingerti. Non è regolare,
ma è l'amore. Qualcuno ti dice parole che tu non ascolti.
Qualunque parola sconnessa vibra di incitamento.
Se sei stanco chi non è disposto a tenerti in braccio?
I maschi sono disposti a farsi femmine.
Le biciclette madri non vedono l'ora di stringerti.
Un momento! Si intromette la Storia!
Nella memoria rigonfia, come una rana infusa di chemio,
c'è chi perde i capelli ma non la pelle.
Una donna alza la bandiera
come fosse il simbolo della rivoluzione.
Al centro del campo incita
la squadretta dei sopravvissuti:
Jeff, Colin, Doris, Waltraud, Lina, Anna, Judy, Deidre,
guidati da John.
Che sia uscita fuori dalla pittura di Delacroix?
Foto! Foto!
Charlotte fotografa con amore. Che resti nella memoria.
Se ci sarà festa, non potrà che essere al Museo d'Orsay!



All'alba il Tour è già passato.
Il campo di concentramento non c'è più.
La calvizie non fa storia.
Significa un'altra cosa.
Designa il passaggio dalla genesi
al diluvio universale.
Per flebo. Per via endovena.
Perché il comportamento retroattivo della cellula,
decifra l'antica scrittura e fa risentire lo sforzo di Noè,
tra le ossa di un uomo andato
ormai oltre il '900.
Lo immaginavo.
Noè è il guardiano del deposito di biciclette.
Non poteva che essere il primo navigatore
a governare un luogo che ha a che fare
nello stesso tempo con la velocità e la salvezza.
Seduto davanti la porta invecchia
contando quanti escono, quanti ritornano.
Niente fatica.
È uno solo che esce, è uno solo che entra.
Considerata l'eccezionalità del caso,
il vecchio ha abolito ogni formalità.

Tour

All'alba

il Tour

è già passato.



Gli basta guardare con un solo occhio.
Alza una palpebra, ed è subito una visione di secoli.
Se gli cade nel grande grembo la cellula straniera,
fa finta di nulla e la lascia fare
come una allieva curiosa.
Piuttosto lui controlla se anche questa volta
la rete delle traiettorie delle lance reggerà.
Ma per chi ha seguito il Tour è un'altra la domanda.
Chi ha vinto?
I telecronisti corrono ai piedi di Noè.
Lo interrogano.
Lo tempestano della stessa domanda.
Chi ha vinto?
Silenzio!
Silenzio mondo.
Le biciclette sono ferme nel deposito.
Il campione dorme vicino a loro.
La cellula sta fuori a guardare le stelle.
Le sue antenate.





Chi
ha vinto?



Parigi, Place Vendôme, 23 Luglio 2000

Nella foto, da sinistra:

John, Lina, Doris, Waltraud, Anna, Jeff, Colin, Judy e Deidre.

Le immagini:

Illustrazioni delle biciclette
tratte da *The Bicycle*
di Pryor Dodge,
Edizioni Flammarion, 1996

pag. 15
Cosmé Tura,
Gruppo di cavalieri

pag. 17
Pieter Paul Rubens
Battaglia di Anghiari (1600-1608 circa)
Parigi, Musée du Louvre

pag. 33
Bartlomé Bermejo (1460-1498)
*Saint Michael triumphant
over the Devil with the Donor Antonio Juan*
Londra, The National Gallery

pag. 41
Delacroix
La Libertà che guida il popolo (1830), part.
Parigi, Musée du Louvre

pag. 47
Foto di Charlotte Raymond

Realizzazione grafica:

Pietro Lupo - www.quicksicily.com

Stampa: Priulla srl - Palermo 2001



*Quando gli eventi
creano parole fuori dall'ordinario,
resteremmo in silenzio
se non ci venisse incontro
la Letteratura
e la carta potrebbe non avere
potere di cura
se non ci venisse incontro
un Editore di Farmaci.*

Grazie Bristol-Myers Squibb!



Quicksicily.com

Studio grafico Pietro Lupo - Palermo

 www.quicksicily.com  asplupo@libero.it  [Quicksicily.com](https://www.facebook.com/Quicksicily.com)

 [@asplupo](https://twitter.com/asplupo)  vers 010524